

*Albez edutainment production*

# La riclassificazione dello stato patrimoniale

Classe V ITC

# L'interpretazione del bilancio

I documenti che compongono il sistema informativo di bilancio consentono a coloro che ne sono interessati (*stakeholder*) di esprimere un giudizio in merito:

- alla **situazione economica**, intesa come capacità dell'azienda di conseguire una congrua redditività;
- alla **situazione finanziaria**, intesa come attitudine della gestione a mantenere o a conseguire l'equilibrio tra entrate e uscite di denaro, tra risorse e impieghi;
- alla **situazione patrimoniale**, intesa come capacità di conservare e migliorare il patrimonio aziendale.

La rappresentazione delle tre situazioni espresse nel bilancio d'esercizio ha bisogno di essere **interpretata**.

L'interpretazione del bilancio si attua in più fasi tra loro concatenate.

## Prima fase: interpretazione letterale

Consiste *nell'individuazione del significato delle voci del bilancio, in modo da comprenderne il contenuto.*

Questa fase è facilitata dalla normativa sul bilancio, che ha imposto alle imprese di applicare modelli omogenei e di fornire informazioni integrative nelle note esplicative e richiede conoscenze contabili limitate per la comprensione delle voci tecniche (per esempio la voce ratei e risconti).

## Seconda fase: interpretazione revisionale

Consiste nella *verifica dell'attendibilità e veridicità del bilancio.*

Come sappiamo, l'interpretazione revisionale circa la correttezza della tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle norme del codice civile è affidato agli organi di controllo contabile. Nelle grandi imprese esistono inoltre uffici interni (*internal auditing*) che controllano la regolare applicazione delle procedure da parte del personale dipendente e collaborano con l'attività dei revisori.

Il controllo deve accertare:

- la concordanza tra contabilità generale, inventari di fatto e documenti quali fatture, estratti conto, ecc.;
- la concordanza tra contabilità generale e bilancio d'esercizio;
- il rispetto degli obblighi in materia di tenuta delle scritture e di presentazione delle dichiarazioni fiscali;
- il rispetto dei criteri di valutazione del codice civile, alla luce dei corretti principi contabili.

Possono inoltre effettuare ispezioni i funzionari degli uffici fiscali, la Guardia di Finanza e il magistrato o i consulenti tecnici nominati dal tribunale in sede di eventuali processi civili e penali.

*L'interpretazione revisionale è la fase preliminare dell'interpretazione prospettica.*

## Terza fase: l'interpretazione prospettica

*Ha lo scopo di estrapolare dai dati storici contenuti nel bilancio d'esercizio elementi di conoscenza per interpretare gli andamenti futuri in relazione alla possibile evoluzione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'azienda.*

L'interpretazione prospettica è quindi proiettata “*al futuro*” e il suo scopo è di effettuare previsioni per orientare le decisioni di investimento.

Ciò si attua completando le informazioni degli schemi contabili con quelle contenute nella Nota integrativa e confrontando i dati aziendali sia nella loro sequenza temporale, sia con quelli medi del settore merceologico di appartenenza.

L'interpretazione prospettica del bilancio può essere effettuata solo dopo averlo attentamente analizzato.

Gli obiettivi dell'analisi sono diversi a seconda della posizione assunta dall'analista:

- se è un **soggetto interno**, l'interpretazione è volta a mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza dell'azienda in un'ottica strategica;
- se è un **soggetto esterno**, gli obiettivi sono diversi a seconda delle informazioni che si vogliono ottenere.

L'interpretazione prospettica del bilancio può essere effettuata per **indici** o per **flussi**.

## L'analisi per indici

È effettuata sulla base di rapporti (chiamati indici o *ratios*) tra valori, opportunamente raggruppati. In pratica si tratta di mettere a confronto più voci di bilancio, o valori, scelti e accorpati secondo certe logiche

## L'analisi per flussi

È basata sullo studio dei movimenti finanziari (fonti e impieghi) che avvengono durante la gestione. Analizzando i flussi è possibile individuare le modifiche intervenute nella struttura finanziaria e pervenire alla redazione del *rendiconto finanziario*.

## Limiti delle analisi

I due tipi di analisi presentano dei limiti che possono rendere “poco sicura” la successiva interpretazione dei risultati delle indagini.

In particolare va sottolineato che i valori segnaletici desumibili dai dati di bilancio **non hanno significato autonomo**.

Pertanto essi dovrebbero essere interpretati considerando:

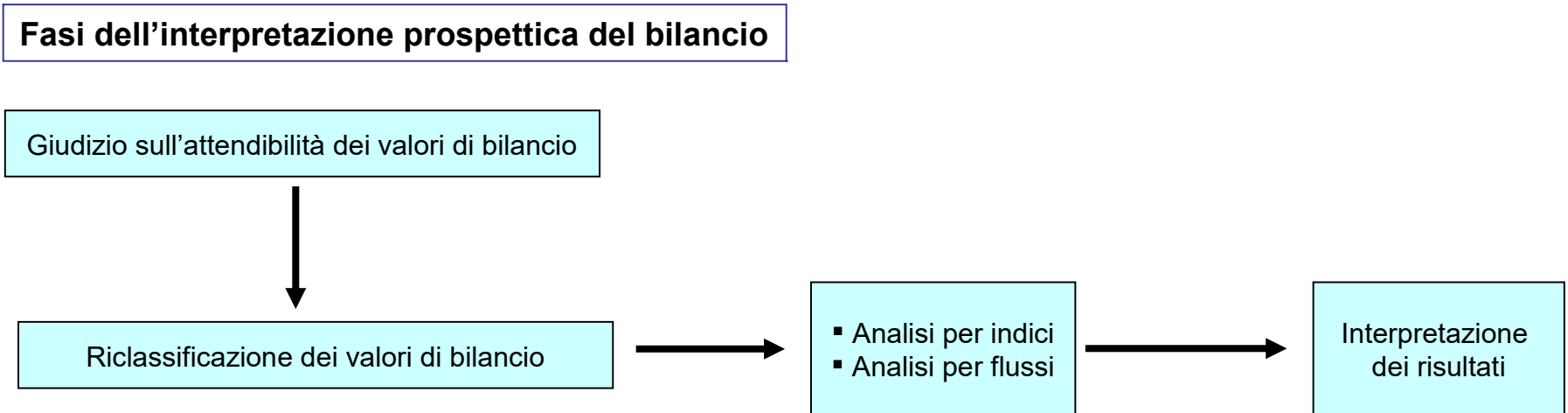
- *le molteplici relazioni esistenti tra loro*: i dati dello Stato patrimoniale non possono essere interpretati ignorando i dati di provenienza dal Conto economico (e viceversa);
- la sequenza dei valori di più esercizi (*indagine temporale*) ed effettuando gli opportuni raffronti con i medesimi valori ottenuti dalla media delle imprese operanti nello stesso settore di attività (*indagine spaziale*);
- *il collegamento tra le informazioni ricavabili dai dati di bilancio e le informazioni di natura macroeconomica* (dati che descrivono il contesto storico-economico in cui l'impresa si trova ad operare).

## Presupposto fondamentale

Il presupposto indispensabile per trarre dal bilancio le informazioni prospettiche desiderate, attraverso l'analisi per indici e per flussi, è costituito dalla **rielaborazione** del bilancio stesso.

# Lo stato patrimoniale riclassificato

La rielaborazione del bilancio consiste in una *riclassificazione* e *riaggregazione* delle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico effettuate al fine di disporre di dati più significativi agli effetti della successiva analisi di bilancio.





**Obiettivo della rielaborazione dello Stato patrimoniale**

```
graph TD; A[Obiettivo della rielaborazione dello Stato patrimoniale] --> B[Evidenziare la struttura degli impieghi e la composizione delle fonti di finanziamento predisponendo....]; B --> C[... uno Stato patrimoniale redatto secondo criteri finanziari in base al quale il patrimonio dell'azienda]; C --> D[è considerato come un complesso di investimenti in attesa di realizzo];
```

Evidenziare la struttura degli impieghi e la composizione delle fonti di finanziamento predisponendo....

... uno Stato patrimoniale redatto secondo criteri finanziari in base al quale il **patrimonio dell'azienda**

**è considerato come un complesso di investimenti in attesa di realizzo**

La conseguenza è che :

**A. Gli impieghi (attivo) devono essere esposti in ordine (crescente oppure decrescente) di liquidabilità, ossia in relazione al tempo da essi impiegato a trasformarsi in moneta.**

Ciò comporta l'individuazione dei seguenti raggruppamenti:

- **attivo immobilizzato**, composto dagli elementi patrimoniali che costituiscono la struttura fissa dell'azienda (*immobilizzazioni tecniche materiali e immateriali*) o che possono trasformarsi in denaro solo a una scadenza temporale medio/lunga (*immobilizzazioni finanziarie*).
- **attivo corrente**, composto dagli elementi patrimoniali che possono essere convertiti in moneta entro breve termine senza pregiudicare l'economicità della gestione.

**L'attivo corrente** può essere scomposto in:

- *disponibilità liquide* (il denaro liquido tenuto presso la cassa sociale o depositato presso le banche, i c/c postali, i titoli di vasto mercato e, in generale tutto ciò che è rappresentativo del denaro e che può esservi immediatamente convertito);
- *disponibilità finanziarie* (i crediti di qualsiasi natura con scadenza entro 12 mesi)
- *rimanenze* (scorte di magazzino facilmente smobilizzabili entro l'esercizio e i risconti attivi)

**B. I finanziamenti (*passivo*) devono invece essere indicati in ordine (crescente o decrescente) alla loro *esigibilità*, vale a dire in relazione al tempo più o meno lungo entro il quale si prevede di sostenere l'uscita monetaria connessa al rimborso.**

Ciò comporta l'individuazione dei seguenti raggruppamenti:

➤ **patrimonio netto**, che rappresenta una fonte di finanziamento permanente in quanto non è prevista convenzionalmente una scadenza per il suo rimborso.

A questo proposito ricordate che *l'utile dell'esercizio può essere incluso tra il patrimonio netto solo per la parte di cui non è prevista la distribuzione tra i soci*; la quota di utile di cui si è decisa l'erogazione deve essere inserita invece tra i debiti a breve scadenza, in quanto rappresenta un debito dell'impresa nei confronti degli azionisti che verrà pagato entro l'esercizio;

➤ **debiti a medio/lunga scadenza (o passività consolidate)**, costituiti dai debiti di qualsiasi natura con scadenza superiore ai 12 mesi;

➤ **debiti a breve termine (o passività correnti)**, costituiti da debiti di qualsiasi natura rimborsabili nel breve termine (12 mesi).

*Con la rielaborazione il nostro stato patrimoniale diventa da così...*

ATTIVO	PASSIVO
<p><b>A) Crediti verso soci</b> per versamenti ancora dovuti</p> <p><b>B) Immobilizzazioni</b>  I <i>Immobilizzazioni immateriali</i>  II <i>Immobilizzazioni materiali</i>  III <i>Immobilizzazioni finanziarie</i></p> <p><b>C) Attivo circolante</b>  I Rimanenze  II Crediti  di cui esigibili oltre l'esercizio III  Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni  IV Disponibilità liquide</p> <p><b>D) Ratei e risconti</b></p>	<p><b>A) Patrimonio netto</b>  I Capitale sociale  II Riserve da soprapprezzo azioni  III Riserve di rivalutazione  IV Riserva legale  V Riserve statutarie  VI Riserva per azioni proprie in portafoglio  VII Altre riserve  VII Utili (perdite) portati a nuovo  IX Utile (perdita) dell'esercizio</p> <p><b>B) Fondi per rischi e oneri</b></p> <p><b>C) TFRL</b></p> <p><b>D) Debiti</b>  di cui esigibili oltre l'esercizio successivo</p> <p><b>E) Ratei e risconti</b></p>

*a così:*

## Schema rielaborato di Stato patrimoniale

<b>IMPIEGHI</b>		<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	
<b>Attivo corrente:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Disponibilità liquide</li><li>• Disponibilità finanziarie</li><li>• Rimanenze</li></ul>	Ac DI Df Rm	<b>Debiti a breve scadenza</b>	Db
		<b>Debiti a media e lunga scadenza</b>	Dc
		<b>Totale capitale di debito</b>	Cd
<b>Attivo Immobilizzato:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Immobilizzazioni immateriali</li><li>• Immobilizzazioni materiali</li><li>• Immobilizzazioni finanziarie</li></ul>	Im	<b>Patrimonio netto:</b> Capitale proprio Utile d'esercizio	Pn Cp Re
<b>Totale impieghi</b>	Ti	<b>Totale fonti di finanziamento</b>	Tf

## Casi particolari

<b>A – Crediti verso soci</b>	Questa posta può essere inserita tra le <i>disponibilità liquide</i> , per la parte già richiamata dagli amministratori, e, tra le <i>disponibilità finanziarie</i> per il residuo.
<b>B III – Immobilizzazioni finanziarie</b>	Bisogna scorporare dai crediti scadenti nel medio/lungo periodo la <i>quota di cui si prevede il rimborso entro l'esercizio</i> , che va inserita tra le <i>disponibilità finanziarie</i> . Analogamente si deve procedere per le partecipazioni per le quali è stato deciso lo smobilizzo entro l'esercizio.
<b>C I – Rimanenze</b>	Le scorte non vendibili entro l'esercizio, in quanto destinate a far parte della <i>scorta di sicurezza</i> , o perché composte da <i>beni non facilmente smerciabili sul mercato</i> sono da imputare all'attivo immobilizzato.
<b>D – Ratei e risconti attivi</b>	Tale gruppo comprende gli eventuali disaggi su prestiti, per la parte non ammortizzata, che devono essere inseriti <i>nell'attivo immobilizzato</i> (immobilizzazioni immateriali). I ratei attivi devono essere inseriti tra le <i>disponibilità finanziarie</i> . I risconti, se si riferiscono a quote di costi comuni a più di due esercizi, devono essere inseriti <i>nell'attivo immobilizzato</i> , altrimenti tra le <i>rimanenze</i> . Poiché tale informazione non è sempre agevole, la prassi vuole che, in mancanza di informazioni specifiche, i risconti attivi siano inseriti tra le <i>disponibilità finanziarie</i> .
<b>B – Fondi per rischi e oneri</b>	Queste poste devono essere suddivise tra quelle che rappresentano debiti di breve periodo e quelle che rappresentano debiti di medio-lungo periodo. Se tale informazione non è a conoscenza degli analisti, è prassi considerare la voce "Fondi per rischi e oneri" tra le <i>passività correnti</i> .
<b>D – Debiti per TFRL</b>	Si tratta di un debito di lungo periodo da quale va scorporata la quota da corrispondere ai dipendenti che lasciano il servizio entro l'esercizio. Detta quota va aggregata ai debiti di breve scadenza.
<b>D – Debiti</b>	Analogamente ai crediti, anche i debiti devono essere suddivisi in debiti aventi scadenza nel medio/lungo periodo e debiti aventi scadenza nel breve periodo.
<b>E – Ratei e risconti passivi</b>	Devono essere iscritti tra i debiti a breve scadenza

# I margini della struttura patrimoniale

La rielaborazione dello Stato patrimoniale secondo criteri finanziari consente di effettuare un primo confronto tra gli impieghi e le fonti di finanziamento in modo da verificare se la struttura patrimoniale è armonica ed equilibrata.

Le relazioni che, in generale, devono essere rispettate sono le seguenti:

**Attivo corrente > Debiti a breve scadenza**

**Attivo immobilizzato < Capitale permanente (Patrimonio netto + Debiti a media/lunga scadenza)**

La verifica delle condizioni sopra esposte avviene attraverso il calcolo di tre risultati:

- 1) il *patrimonio circolante netto*
- 2) il *marginale di tesoreria*
- 3) il *marginale di struttura*

Le informazioni fornite da tali risultati *devono essere però integrate* con quelle ottenibili *dall'analisi per indici*.

# Interdipendenza tra impieghi e fonti

## IMPIEGHI

### IMMOBILIZZAZIONI

- ❖ Immateriali
- ❖ Materiali
- ❖ Finanziarie

### ATTIVO CIRCOLANTE

- ❖ Rimanenze
- ❖ Crediti a breve termine
- ❖ Attività finanziarie non immobilizzate
- ❖ Disponibilità liquide
- ❖ Ratei e risconti

## FONTI

PATRIMONIO NETTO

DEBITI A MEDIO E LUNGO TERMINE

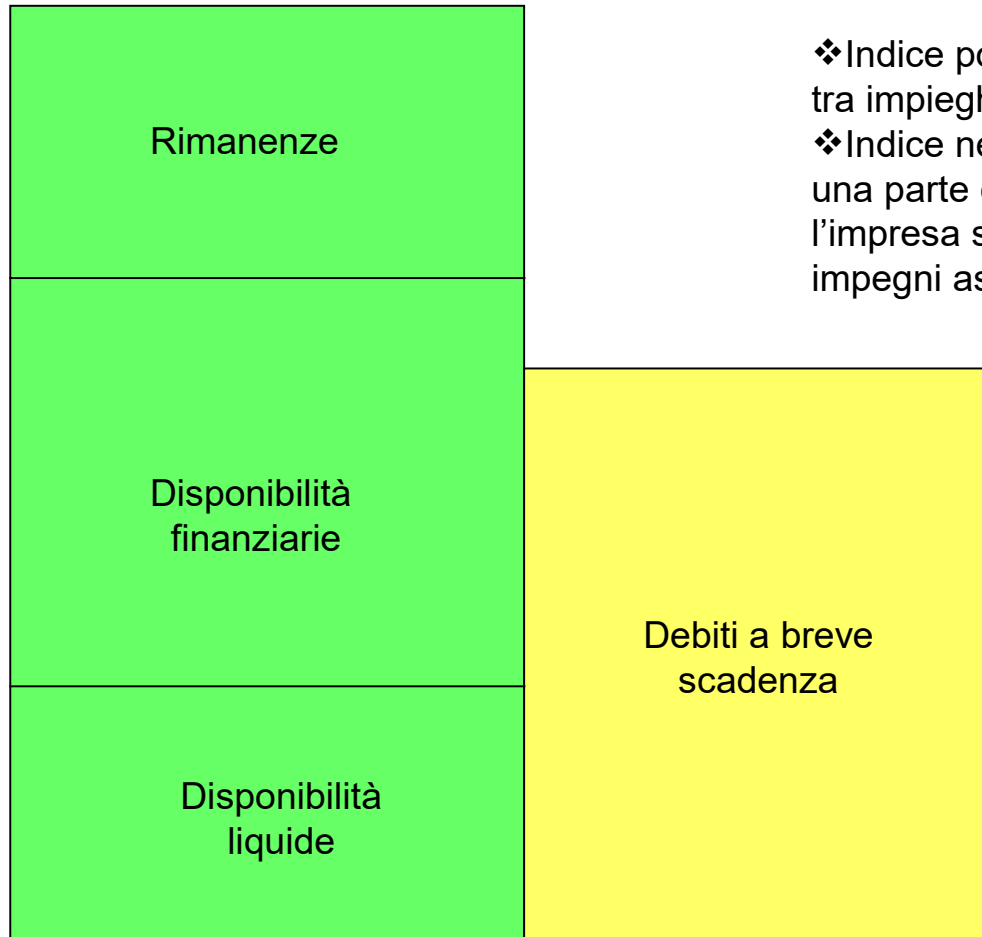
DEBITI A BREVE TERMINE





# Indicatori dell'equilibrio patrimoniale-finanziario

## 1. Patrimonio circolante netto = Attivo circolante – Debiti a breve scadenza

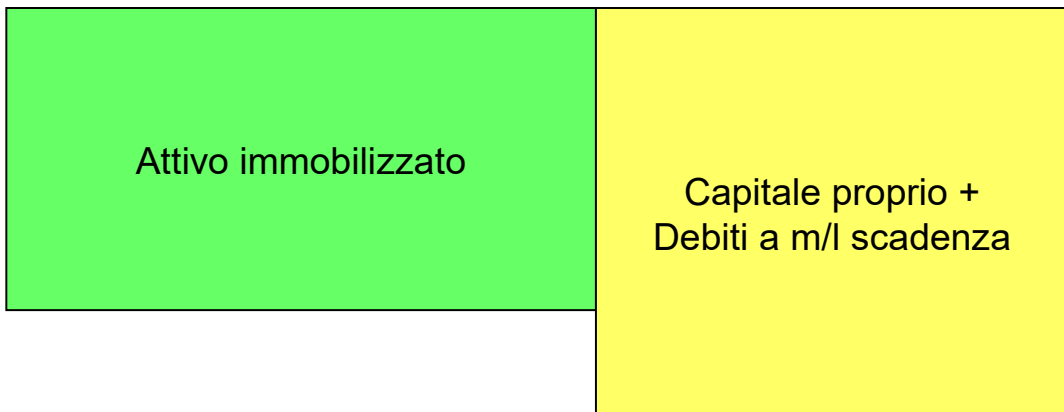


- ❖ Indice positivo indica che esiste un equilibrio tra impieghi a breve e fonti a breve.
- ❖ Indice negativo: le passività correnti finanziano una parte dell'attivo immobilizzato e di conseguenza l'impresa si trova in difficoltà nel far fronte agli impegni assunti a breve.

## 2. Margine di struttura primario = Capitale proprio – Attivo immobilizzato

Il margine di struttura assume carattere di complementarità rispetto al patrimonio circolante netto. Esso esprime la capacità dell'azienda di far fronte al fabbisogno finanziario derivante dagli investimenti in Immobilizzazioni mediante il ricorso ai mezzi propri.

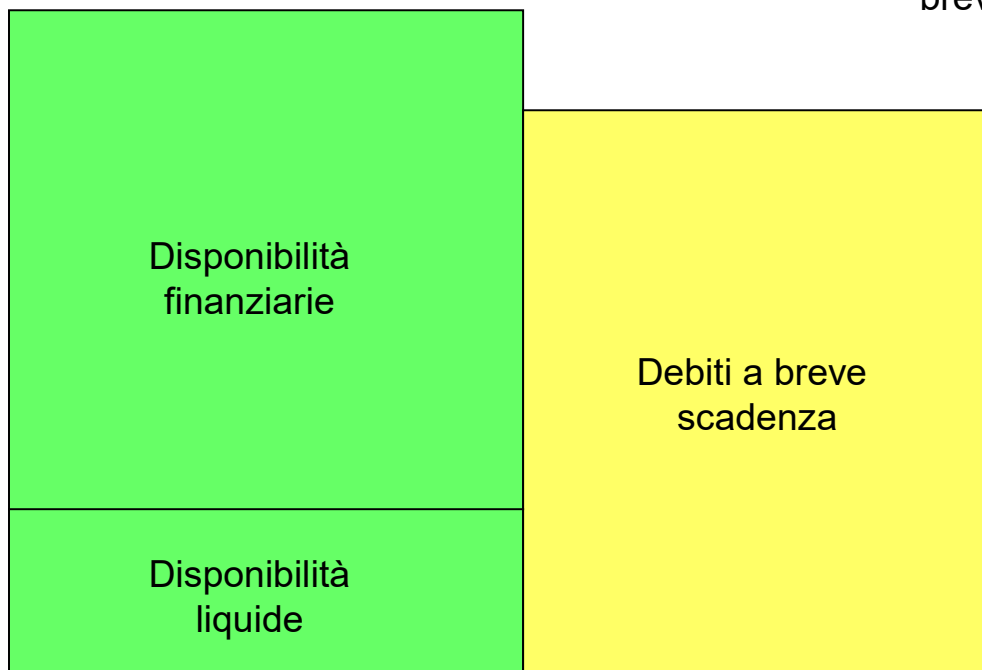
## Margine di struttura secondario = Capitale permanente – Attivo immobilizzato



- ❖ Se l'indice è positivo che l'impresa finanzia interamente l'attivo immobilizzato e una parte dell'attivo circolante con il capitale proprio.
- ❖ Se è negativo significa che una parte delle immobilizzazioni e l'attivo circolante sono finanziati con capitale di debito. In linea di massima, il margine di struttura negativo indica che l'impresa è *sottocapitalizzata*.

#### 4. Margine di tesoreria = (Disponibilità liquide + Disponibilità finanziarie – Debiti a breve scadenza)

- ❖ Indice positivo: l'impresa è in equilibrio finanziario nel breve periodo.
- ❖ Indice negativo: l'impresa incontra difficoltà a fronteggiare i propri impegni nel breve periodo.



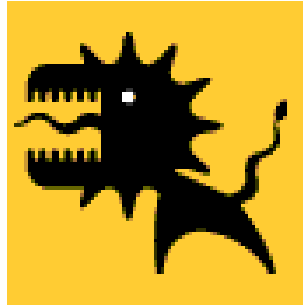


**FINE**

# Bibliografia

Astolfi, Barale & Ricci "Entriamo in azienda 3 Imprese industriali, Sistema informativo di bilancio e imposizione fiscale" Tomo 1 Edizioni Tramontana 2005 pagg.319 -326





*Albez edutainment production*

# La riclassificazione del Conto economico

Classe V ITC

## Perché riclassificare il conto economico?

Il conto economico redatto secondo le disposizioni del C.C. consente un'analisi della redditività aziendale solo approssimativa poiché:

- a) *non distingue i componenti di reddito della gestione caratteristica da quelli della gestione extracaratteristica;*
- b) *i componenti di reddito sono classificati per natura e non per destinazione, vale a dire in base alle aree funzionali dell'azienda (industriale, commerciale e amministrativa).*

Ai fini di una corretta analisi della situazione economica aziendale è importante valutare il contributo offerto da ciascuna gestione alla formazione del risultato economico d'esercizio: a parità di risultato, non è infatti indifferente che esso derivi dalla *gestione caratteristica*, oppure che sia frutto di investimenti nella *gestione accessoria*.

Anche ai fini di una corretta politica finanziaria è importante conoscere il peso degli oneri finanziari sul risultato economico complessivo, così come è necessario valutare il risultato della gestione straordinaria.

## Obiettivo della riclassificazione



*Ottenere una struttura tale da evidenziare le aggregazioni, i margini e i risultati intermedi utili a comprendere la progressiva formazione del risultato d'esercizio.*



**configurazione a  
Valore aggiunto**



**configurazione a  
Ricavi e costi del  
venduto**



## La configurazione a valore aggiunto

Mette in evidenza il *valore aggiunto*, vale a dire la ricchezza creata con l'attività aziendale.

In senso economico il **valore aggiunto** è *l'incremento di valore che un'azienda aggrega al valore dei beni e servizi che acquista da altre aziende.*

Il valore aggiunto viene ripartito tra i *fattori della produzione* che lo hanno determinato (lavoratori, finanziatori, Stato) sotto forma di retribuzioni, interessi, imposte e *l'impresa*, sotto forma di autofinanziamento proprio (accantonamento a riserva) e improprio (ammortamenti).

Valore della produzione  
- Costi per materie e servizi  
= VALORE AGGIUNTO

retribuzioni e oneri sociali

ammortamenti

Oneri finanziari

Imposte

Utile netto d'esercizio

alle riserve

ai soci

<b>Ricavi netti di vendita</b> + costi patrimonializzati per lavori inteni +/- variazioni delle rimanenze di prodotti finiti, semilavorati, prodotti in lavorazione, lavorazioni in corso su ordinazione + altri ricavi e proventi di gestione	<b>Rv</b>
<b>Valore della produzione</b> - costi netti per l'acquisto di materie prime, sussidiarie e merci +/- variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci - costi per servizi e per godimento beni di terzi - altri costi diversi di gestione	<b>Vp</b>
<b>Valore aggiunto</b> - costi del personale	<b>Va</b>
<b>Margine operativo lordo (EBITDA)</b> - ammortamenti - svalutazione crediti - accantonamenti a fondi rischi e oneri	<b>Mol</b>
<b>Reddito operativo (EBIT)</b> +/- risultato della gestione finanziaria +/- risultato della gestione accessoria	<b>Ro</b>
<b>Risultato economico della gestione ordinaria</b> +/- risultato della gestione straordinaria	
<b>Risultato economico al lordo delle imposte</b> - imposte dell'esercizio	<b>RI</b>
<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>Re</b>

## La configurazione a costo del venduto

Presuppone la preventiva riaggregazione dei componenti di reddito *per destinazione produttiva*, pertanto essa può essere compilata solo da *analisti interni* che sono a conoscenza di tale ripartizione dei costi e dei ricavi derivante dalla *contabilità gestionale* (o contabilità industriale).

La configurazione a ricavi e costo del venduto pone in evidenza, nella prima parte, il *marginale lordo industriale* (utile o perdita) ottenuto come differenza tra *ricavi netti di vendita e costo del venduto*.

Il costo del venduto si ottiene dalla seguente somma algebrica:

Esistenze iniziali di materie prime, sussidiarie, di consumo, di merci, di prodotti in lavorazione, di semilavorati e di prodotti finiti

+ acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci

+ costi industriali (costi per servizi, costi del personale, ammortamenti e accantonamenti riferiti alla produzione)

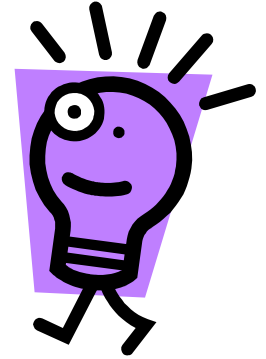
- rimanenze finali di materie prime, sussidiarie, di consumo, di merci, di prodotti in lavorazione, di semilavorati e di prodotti finiti

- costi patrimonializzati per lavori interni

**= costo del venduto**

## Conto economico a ricavi e costo del venduto

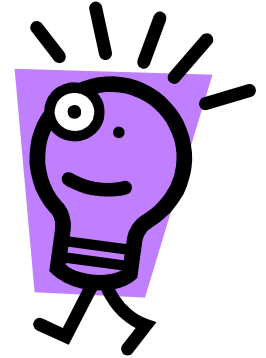
Ricavi netti di vendita - Costo del venduto	<b>Rv</b> <b>Cv</b>
<b>Margine lordo industriale</b> - costi di distribuzione (commerciali) - costi di amministrazione + altri ricavi e proventi diversi	<b>MI</b>
<b>Reddito operativo</b> +/- risultato della gestione finanziaria +/- risultato della gestione accessoria	<b>Ro</b>
<b>Risultato economico della gestione ordinaria</b> +/- risultato della gestione straordinaria	
<b>Risultato economico al lordo delle imposte</b> - Imposte dell'esercizio	<b>Ri</b>
<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>Re</b>



## EBITDA

È l'acronimo di *earning before interest taxes depreciacion and amortization*. Si tratta in pratica, considerando il Conto economico rielaborato secondo la configurazione a valore aggiunto, del **marginе operativo lordo** ottenuto come differenza tra il valore aggiunto (a sua volta dato dal valore della produzione meno i costi per materie e servizi) e i costi del personale. Esprime il reddito dell'impresa prima degli ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti a fondi rischi e oneri, interessi e imposte dell'esercizio.

[torna al Conto economico a valore aggiunto](#)



## EBIT

È l'acronimo di *earning before interest taxes*. È il **risultato operativo** (definito come margine operativo netto), ottenuto sottraendo all'EBITDA gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri. Rappresenta il reddito dell'impresa prima del calcolo del risultato della gestione finanziaria e delle imposte dell'esercizio.

[torna al Conto economico a valore aggiunto](#)

**Fine**



# Bibliografia

Astolfi, Barale & Ricci "Entriamo in azienda 3 Imprese industriali, Sistema informativo di bilancio e imposizione fiscale" Tomo 1 Edizioni Tramontana 2005 pagg.326 -329

